

Preghiamo con Papa Francesco per la pace

Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori.

Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi.

Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi!

Perdonaci Signore,

perdonaci, se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi.

Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte.

Perdonaci, Signore, se continuiamo ad uccidere nostro fratello, perdonaci se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele. Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti.

Perdonaci la guerra, Signore. Perdonaci la guerra, Signore.

Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, ti imploriamo! Ferma la mano di Caino!

Illumina la nostra coscienza,
non sia fatta la nostra volontà,
non abbandonarci al nostro agire!

Fermaci, Signore, fermaci!

E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello.

O Signore, poni un freno alla violenza!

Fermaci, Signore!

Amen



([Preghiera](#) scritta da mons. Domenico Battaglia, arcivescovo di Napoli, letta da Papa Francesco al termine dell'[udienza generale di mercoledì 16 marzo 2022](#))

Programma delle 13 settimane

Prima settimana	
	Tobia 1-2 Preghiera al Crocifisso di San Damiano Ti adoriamo
Seconda settimana	
	Tobia 3 Saluto alle virtù «L'amore del Crocifisso povero» (Santa Chiara)
Terza settimana	
	Tobia 4 Saluto alla Beata Vergine Maria
Quarta settimana	
	Tobia 5 Lodi di Dio Altissimo
Quinta settimana	
	Tobia 6 Lodi per ogni ora
Sesta settimana	
	Tobia 7 Esortazione alla lode di Dio
Settima settimana	
	Tobia 8 Preghiera alla Trinità FF 2884-2885 - Santa Chiara «Respiro di esultanza nel Signore»
Ottava settimana	
	Tobia 9 Invito a restituire tutti i beni al Signore
Nona settimana	
	Tobia 10 Preghiera e rendimento di grazie
Decima settimana	

	Tobia 11 Beato chi ama il Signore
Undicesima settimana	
	Tobia 12 Benedizione a frate Leone Benedizione di Santa Chiara FF 2892-2893 - Santa Chiara «Essere dimora e sede del Creatore»
Dodicesima settimana	
	Tobia 13 FF 2865 - Santa Chiara «Respiro di esultanza nel Signore»
Tredicesima settimana	
	Tobia 14 preghiera inedita in corso di attribuzione a san Francesco

Seconda settimana

4 - 10 luglio

Preghiera di Santa Chiara

“... Siate sempre amanti di Dio, delle vostre anime e di tutte le vostre Sorelle, e siate sempre sollecite di osservare quanto avete promesso al Signore. Il Signore sia con voi sempre, e ora voi siate sempre con Lui. Amen”

(FF 2857)

Link alla preghiera giornaliera:

<https://www.francescaniperlavita.it/percorso-di-preghiera/giorno-cinque/>

Libro di Tobia, capitolo 3

[1]Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi presi a dire questa preghiera di lamento: [2]«Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. [3]Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. [4]Violando i tuoi comandi, abbiamo peccato davanti a te. Tu hai lasciato che ci spogliassero dei beni; ci hai abbandonati alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. [5]Ora, nel trattarmi secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi decreti, camminando davanti a te nella verità. [6]Agisci pure ora come meglio ti piace; dà ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. I rimproveri che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia tolto da questa prova; fà che io parta verso l'eterno soggiorno; Signore, non distogliere da me il volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia e così non sentirmi più insultare!».

III. SARA

[7]Nello stesso giorno capitò a Sara figlia di Raguele, abitante di Ecbàtana, nella Media, di sentire insulti da parte di una serva di suo padre. [8]Bisogna sapere che essa era stata data in moglie a sette uomini e che Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto godere. [9]Perché vuoi battere noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non abbiamo mai a vedere né figlio né figlia». [10]In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con

l'intenzione di impiccarsi. Ma tornando a riflettere pensava: «Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita». [11]In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. [12]Ora a te alzo la faccia e gli occhi. [13]Dì che io sia tolta dalla terra, perché non abbia a sentire più insulti. [14]Tu sai, Signore, che sono pura da ogni disonestà con uomo [15]e che non ho disonorato il mio nome, né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino, né un parente, per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti». [16]In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio [17]e fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobi, e a liberarla dal cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia di sposarla, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobi rientrava dal cortile in casa e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera.

Catechesi tratta dai Padri Comboniani

Dopo questa introduzione ecco il racconto

«3 Io, Tobi, passavo i giorni della mia vita seguendo le vie della verità e della giustizia. Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri, facevo molte elemosine.» E' un racconto in prima persona, che continuerà fino a Tob 3,6. Tobi ha il coraggio di raccontare la propria esperienza. Il libro è per coloro che sono disposti a dire "io", a lasciarsi direttamente e personalmente coinvolgere e interpellare. Tobi narra la sua vita mentre è in esilio.

Questa famiglia è segno di Israele che vive nella diaspora. Ogni credente vive in un contesto di dispersione, di marginalità, di povertà. Ciò che verrà messo a fuoco in tutto il libro è come non perdere la propria identità di famiglia credente vivendo in un mondo ostile. Si tratta di non perdere la completezza della vocazione familiare. Si riflette sulla famiglia in esilio per non esiliare la famiglia da questo mondo. La famiglia è per l'israelita il primo ambiente di vita. Quando non c'è più né tempo, né popolo, né terra rimane la famiglia che trasmette "la promessa".

Matrimonio e famiglia nel mondo d'oggi

«Il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare. Però la dignità di questa istituzione non brilla

dappertutto con identica chiarezza poiché è oscurata dalla poligamia, dalla piaga del divorzio, dal cosiddetto libero amore e da altre deformazioni. Per di più l'amore coniugale è molto spesso profanato dall'egoismo, dall'edonismo e da pratiche illecite contro la fecondità. Inoltre le odierne condizioni economiche, socio-psicologiche e civili portano turbamenti non lievi nella vita familiare. E per ultimo in determinate parti del mondo si avvertono non senza preoccupazioni i problemi posti dall'incremento demografico. Da tutto ciò sorgono difficoltà che angustiano la coscienza. Tuttavia il valore e la solidità dell'istituto matrimoniale e familiare prendono risalto dal fatto che le profonde mutazioni dell'odierna società, nonostante le difficoltà che ne scaturiscono, molto spesso rendono manifesta in maniere diverse la vera natura di questa istituzione. Perciò il Concilio,..., si propone di illuminare e incoraggiare i cristiani e tutti gli uomini che si sforzano di salvaguardare e promuovere la dignità naturale e l'altissimo valore sacro dello stato matrimoniale» (GS 47)

Le virtù di Tobì

Tobì è l'uomo della:

- verità: 'emet. E' la via, il progetto di Dio per formare la comunità;
- giustizia: sdqa. E' la condotta dell'uomo che costruisce la comunità;
- elemosina: hesed. E' l'atteggiamento magnanimo e generoso. E' aiutare oltre il dovuto.

Tobì appare come l'uomo che da piena adesione alla legge di Dio. La famiglia del giusto è quella che non si preoccupa solo di sé ma è solidale, è cellula di una comunità più vasta. Dalla famiglia unita il popolo viene unificato e riceve la sua identità.

Tobì presenta la sua vita come un viaggio. Il viaggio ci insegna a prendere contatto con la realtà di questo mondo. Tutto il libro presenta uomini e donne in cammino, che si muovono. In questo itinerario c'è una partenza, uno sradicamento, una meta. La vita di fede addestra ad abbandonare, lasciare. Non è dimenticare.

Il viaggio può essere:

- pellegrinaggio: «5 Tutti i miei fratelli e quelli della tribù del mio antenato Nèftali facevano sacrifici sui monti della Galilea al vitello che Geroboamo re d'Israele aveva fabbricato in Dan. 6 Io ero il solo che spesso mi recavo a Gerusalemme nelle feste, per obbedienza ad una legge perenne prescritta a tutto Israele. Correvo a Gerusalemme con le primizie dei frutti e degli animali, con le decime del bestiame e con la prima lana che tosavo alle mie pecore» (Tob 1,5ss)
- deportazione: «Ai miei fratelli e ai miei compatrioti, che erano stati condotti con me in prigionia a Ninive, nel paese degli Assiri» (Tob 1,2)

Tobì fa memoria della sua vita passa non per nostalgia ma per non dimenticare la propria fede e per non chiudersi in un ghetto o accettare stupidamente le realtà di questo mondo abituandosi a uno stile di vita mondano.

Tobi sente la vocazione di custodire il passato. Si sente responsabile della sua storia, della sua famiglia, della sua tribù, del suo popolo. Non si piega alle mode o ai facili compromessi. Tobi è l'uomo della tradizione, fa memoria umilmente e pazientemente di tutto quello che i padri gli hanno trasmesso. Non è benevolo nei confronti dei padri. Sa che anche loro hanno peccato ma conosce il peso della tradizione. Anche la sepoltura dei morti non è vissuta come un culto alla risurrezione ma per custodire il passato: «Donavo il pane agli affamati, gli abiti agli ignudi e, se vedevo qualcuno dei miei connazionali morto e gettato dietro le mura di Ninive, io lo seppellivo. 18 Seppellii anche quelli che aveva uccisi Sennàcherib, quando tornò fuggendo dalla Giudea, al tempo del castigo mandato dal re del cielo sui bestemmiatori» (Tob 1)

Lectio Divina tratta da Qumran

«Il dramma di Tobi e Sara (capitoli 1-3)»

Capitolo 3

vv 3,1-6

- In apparenza una preghiera (nel corso del libro troveremo cinque grandi preghiere che andranno a sottolineare cinque momenti del racconto) penitenziale...ma al v. 6 c'è la richiesta di voler morire ...;
- Parole che nascono e non può essere diversamente dalla situazione vissuta;
- Rifugiarsi nelle tradizioni, disperazione e speranza...molto sincera.

vv 3,7-15

- Finisce il racconto autobiografico di Tobi e si sovrappone la storia di Sara(=principessa) figlia di papà Raguel (=amico di Dio) e della moglie Edna(ricorda la parola Eden);
- Sara a differenza della "Sara di Abramo" (=sterile), neanche riesce a sposarsi;
- Anche lei medita il desiderio di morire e sta per impiccarsi nella stanza del padre;
- Lei a differenza di Tobi si proclama innocente...non ha un passato...ma il peggio è che non ha neanche un futuro.
- Perché i mariti muoiono e lei vuole uccidersi nella stanza del padre? Forse perché non è ancora matura per essere indipendente? O l'eccessivo affetto del padre non la rende capace di amare un altro uomo?

vv 3,16-17

- Il finale è già anticipato...ma rimane un interrogativo...come agirà Dio?

Domande e spunti per la riflessione

- Fai il bene e vieni deriso, fai il bene e vieni rimproverato...qual è l'aspetto della tua vita in cui ti senti disorientato/a?
- Quanto la tua preghiera è un affidamento a Dio e al tempo stesso affidamento al tuo senso di responsabilità?

Scrivi su un quaderno i tuoi appunti personali.

Preghiera di San Francesco

Saluto alle virtù (FF 256)

Ave, regina sapienza,
il Signore ti salvi
con tua sorella, la santa, pura semplicità.

Signora santa povertà,
il Signore ti salvi
con tua sorella, la santa umiltà.

Signora santa carità,
il Signore ti salvi
con tua sorella, la santa obbedienza.

Santissime virtù,
voi tutte salvi il Signore
dal quale venite e procedete.

Preghiera di Santa Chiara

L'amore del Crocifisso povero (FF 2904-2905)

“Mira in alto (...) la povertà di Colui che è posto in una mangiatoia e avvolto in poveri pannicelli. O mirabile umiltà, o povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra è reclinato in una mangiatoia (...).

Considera l'umiltà santa, la beata povertà, le fatiche e le pene senza numero che egli sostenne per la redenzione del genere umano (...).

Contempla l'ineffabile carità per la quale volle patire sull'albero della croce e su di esso morire della morte più vergognosa (...).

Lasciati dunque accendere sempre più fortemente da questo ardore di carità ...”